

qui ben il suo ingegno ricevette dallo studio quell' ultima perfezione e quello splendore, che condurranno, siam certi, a' primi onori dell' arte la giovine e fortunata cantante. E non diciamo fortunata per nulla; imperciocchè e la natura la privilegiò de' doni più rari, e volle la sua buona stella ch' ella s' incontrasse in tale maestro, il celebre cav. Micheroux, che quei doni abbellì con le più riposte squisitezze dell' arte. La sua voce ha tempera piena e soave; è intonata, estesa, e agilissima; ella canta non pure con tutto il buon gusto del vero canto italiano, ammirandosi in lei ed eleganza e purezza di modi, e magistral precisione ne' passi più involuti e difficili, e acconcissime filature di voce; ma ella accompagna altresì sì rari pregi con gran sentimento, con la più retta sillabazione, ed un certo colorire della parola, con espressione di grazia e di forza, che ne aiuta mirabilmente l' effetto.

La giovine virtuosa fece prova del peregrino talento in tre varii pezzi musicali: una nuova aria aggiunta dal Donizetti per la Persiani nella *Lucia*; il duetto del second'atto dell' *Elisir* tra Adina e Dulcamara, e il rondò finale della *Sonnambula*. Fu come un triplice saggio